

16603/14

(OR. en)

PRESSE 632
PR CO 68

RISULTATI DELLA SESSIONE DEL CONSIGLIO

3356^a sessione del Consiglio

Economia e finanza

Bruxelles, 9 dicembre 2014

Presidente **Pier Carlo PADOAN**
Ministro dell'economia e delle finanze

S T A M P A

Principali risultati del Consiglio

Il Consiglio ha approvato due importanti misure che contribuiscono agli sforzi dell'UE per prevenire la frode fiscale e l'elusione fiscale.

*Ha concordato una clausola antiabuso comune da inserire nella direttiva UE sulle società madri e figlie nell'ambito degli sforzi volti a contrastare l'elusione dell'**imposta sulle società**. I governi dovranno astenersi dall'accordare i benefici della direttiva a costruzioni poste in essere con l'unico scopo di ottenere un vantaggio fiscale.*

*Il Consiglio ha adottato una direttiva che amplia lo scambio automatico obbligatorio di informazioni tra amministrazioni fiscali allo scopo di prevenire **la frode e l'evasione fiscale** da parte dei singoli contribuenti. La direttiva mira a rimediare alle situazioni in cui il contribuente cerca di occultare all'estero capitale o attività imponibili. Essa tiene conto di uno standard globale sviluppato dall'OCSE e approvato dal G20.*

*Il Consiglio ha approvato un progetto di regolamento per il calcolo dei contributi che le banche devono versare al **Fondo di risoluzione unico** dell'UE. Il Fondo è in fase di istituzione nel quadro del meccanismo di risoluzione unico creato per garantire la risoluzione ordinata delle banche in difficoltà.*

*I ministri hanno esaminato i progressi compiuti sulle misure destinate a creare condizioni durevoli per una crescita sostenuta e la creazione di posti di lavoro nell'UE. Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla **finanza per la crescita** e sul finanziamento a lungo termine dell'economia europea.*

*Ha discusso una proposta di piano d'azione sugli **investimenti**, nonché i lavori di una task force istituita per individuare potenziali progetti di investimento economicamente sostenibili. Il piano di investimento da 315 miliardi di EUR della Commissione prevede la creazione nel 2015 di un Fondo europeo per gli investimenti strategici. Il fondo avrà il compito di fornire una capacità di rischio che consenta di sbloccare gli investimenti nei settori dell'energia, della banda larga e delle infrastrutture di trasporto, dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, e di sostenere il finanziamento del rischio per le PMI.*

- ¹
- Per le dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni formalmente adottate dal Consiglio, il titolo del punto pertinente riporta un'apposita indicazione e il testo è ripreso tra virgolette.
 - I documenti di cui viene indicato il riferimento sono accessibili nel sito Internet del Consiglio <http://www.consilium.europa.eu>.
 - Gli atti adottati che comportano dichiarazioni a verbale del Consiglio accessibili al pubblico sono contrassegnati da un asterisco; dette dichiarazioni sono disponibili nel summenzionato sito Internet del Consiglio o possono essere ottenute presso il servizio stampa.

SOMMARIO¹**PARTECIPANTI** Error! Bookmark not defined.**PUNTI DISCUSSI**

IMPOSTA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE	8
FONDO DI RISOLUZIONE UNICO — CONTRIBUTI DALLE BANCHE.....	9
MISURE A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI.....	10
STRATEGIA EUROPA 2020 PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE.....	12
GOVERNANCE ECONOMICA.....	13
BILANCIO UE - RELAZIONE ANNUALE DELLA CORTE DEI CONTI.....	16
CONCORRENZA FISCALE DANNOSA — TASSAZIONE DELLE IMPRESE.....	17
VARIE	19
– Lavori in corso sui fascicoli legislativi.....	19
– Erosione della base imponibile e trasferimento degli utili	19
RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO	20

ALTRI PUNTI APPROVATI*ECONOMIA E FINANZA*

– Prevenire l'evasione fiscale - Scambio automatico di informazioni	21
– Tassazione: direttiva sulle società madri e figlie — Clausola antiabuso	21
– Servizi di pagamento	22
– Assistenza finanziaria a Cipro — Riesame	22
– Fiscalità - Relazioni presentate al Consiglio europeo.....	22
– Cooperazione amministrativa: Norvegia	22
– Convenzione sull'arbitrato: adesione della Croazia.....	22
– Finanza per la crescita e finanziamento a lungo termine dell'economia europea - Conclusioni del Consiglio	23

MERCATO INTERNO

- Contatori dell'acqua - Strumenti di misurazione 31

AGRICOLTURA

- Pesticidi - Livelli massimi di residui di acido lattico..... 31

PARTECIPANTI**Belgio:**

Sig. Johan VAN OVERTVELDT

Ministro delle finanze

Bulgaria:

Sig. Vladislav GORANOV

Ministro delle finanze

Repubblica ceca:

Sig. Jan GREGOR

Viceministro delle finanze

Danimarca:

Sig. Morten ØSTERGAARD

Ministro dell'economia e dell'interno

Germania:

Sig. Wolfgang SCHÄUBLE

Ministro federale delle finanze

Estonia:

Sig.ra Maris LAURI

Ministro delle finanze

Irlanda:

Sig. Simon HARRIS

Ministro aggiunto presso il Ministero delle finanze, Ministero della spesa pubblica e Gabinetto del Primo Ministro (Taoiseach), incaricato dell'Ufficio dei lavori pubblici, degli appalti pubblici e delle questioni bancarie internazionali (incluso il centro di servizi finanziari internazionali, IFSC)

Grecia:

Sig. Gikas HARDOUVELIS

Ministro delle finanze

Spagna:

Sig. Luis DE GUINDOS JURADO

Ministro dell'economia e della competitività

Francia:

Sig. Michel SAPIN

Ministro delle finanze e dei conti pubblici

Croazia:

Sig. Mato ŠKRABALO

Rappresentante permanente

Italia:

Sig. Pietro Carlo PADOAN

Ministro dell'economia e delle finanze

Cipro:

Sig. Harris GEORGIADES

Ministro delle finanze

Lettonia:

Sig. Jānis REIRS

Ministro delle finanze

Lituania:

Sig. Rimantas ŠADŽIUS

Ministro delle finanze

Lussemburgo:

Sig. Pierre GRAMEGNA

Ministro delle finanze

Ungheria:

Sig. Mihály VARGA

Ministro dell'economia nazionale

Malta:

Sig. Edward SCICLUNA

Ministro delle finanze

Paesi Bassi:

Sig. Jeroen DIJSSELBLOEM

Ministro delle finanze

Austria:

Sig. Hans Jörg SCHELLING

Ministro federale delle finanze

Polonia:

Sig. Mateusz SZCZUREK

Ministro delle finanze

Portogallo:

Sig.ra Maria Luís ALBUQUERQUE

Ministro delle finanze

9 dicembre 2014

Romania:

Sig. Mihnea MOTOC

Rappresentante permanente

Slovenia:

Sig.ra Irena SODIN

Sottosegretario di Stato presso il Ministero delle finanze

Slovacchia:

Sig. Peter KAŽIMÍR

Vice Primo Ministro e Ministro delle finanze

Finlandia:

Sig. Antti RINNE

Vice Primo Ministro, Ministro delle finanze

Svezia:

Sig.ra Magdalena ANDERSSON

Ministro delle finanze

Regno Unito:

Sig. George OSBORNE

Cancelliere dello Scacchiere

Commissione:

Sig.ra Kristalina GEORGIEVA

Vicepresidente

Sig. Valdis DOMBROVSKIS

Vicepresidente

sig. Jyrki KATAINEN

Vicepresidente

Sig. Pierre MOSCOVICI

Membro

Sig. Jonathan HILL

Membro

Altri partecipanti:

Sig. Vitor CONSTANCIO

Vicepresidente della Banca centrale europea

Sig. Werner HOYER

Presidente della Banca europea per gli investimenti

Sig. Thomas WIESER

Presidente del Comitato economico e finanziario

Sig. Jens GRANLUND

Presidente del Comitato di politica economica

PUNTI DISCUSSI**IMPOSTA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE**

Il Consiglio ha discusso gli sviluppi relativi a una proposta volta ad introdurre un'imposta sulle transazioni finanziarie (ITF) in undici Stati membri attraverso la procedura di "cooperazione rafforzata". La presidenza ha riferito sui progressi compiuti durante il suo mandato, esprimendo le proprie opinioni sul possibile futuro trattamento del fascicolo da parte della prossima presidenza ([16498/14](#)).

La presidenza ha rilevato quanto segue:

- sono stati compiuti progressi riguardo all'ambito di applicazione dell'ITF per le operazioni in azioni, mentre la tassazione delle transazioni in derivati resta una delle principali questioni aperte. A seguito dei lavori per individuare le categorie di derivati che devono essere assoggettati all'ITF durante una prima fase, si è giunti a una migliore comprensione di alcuni aspetti critici.
- Sarà necessario proseguire la riflessione sui principi d'imposizione da applicare per l'ITF (principio di residenza e principio di emissione).
- Occorre proseguire i lavori sul meccanismo da utilizzare per la riscossione dell'ITF.

L'ITF è volta ad assicurare che il settore finanziario contribuisca in modo equo e sostanzioso al gettito fiscale, dopo che i governi hanno dovuto intervenire durante la crisi finanziaria. È intesa inoltre a disincentivare le transazioni che non migliorano l'efficacia dei mercati finanziari.

Una cooperazione rafforzata per l'ITF è stata autorizzata nel gennaio 2013 con la decisione n. 2013/52/UE¹ del Consiglio (*comunicato stampa* [5555/13](#)), dopo che una proposta del settembre 2011 relativa a un'ITF su scala UE non era riuscita a raccogliere un sostegno unanime. I paesi partecipanti sono: Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

La proposta di direttiva definisce le modalità di applicazione dell'ITF negli 11 Stati membri. Presentata nel febbraio 2013 ([6442/13](#)), ha lo stesso campo di applicazione e gli stessi obiettivi della proposta iniziale della Commissione relativa a un'ITF su scala UE. Prevede un'aliquota d'imposta minima dello 0,1% per le transazioni relative a tutti i tipi di strumenti finanziari, ad eccezione dei derivati, che sarebbero soggetti ad un'aliquota d'imposta minima dello 0,01%.

La direttiva richiede l'accordo unanime dei paesi partecipanti (in seno al Consiglio), previa consultazione del Parlamento europeo. Tutti gli Stati membri possono partecipare alle discussioni sulla proposta, ma solo gli Stati membri partecipanti possono partecipare alla votazione. (Base giuridica: articolo 113 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e articoli 326 e 334 del TFUE sulla cooperazione rafforzata.)

¹ La decisione è stata adottata a maggioranza qualificata con l'astensione di Repubblica ceca, Lussemburgo, Malta e Regno Unito.

FONDO DI RISOLUZIONE UNICO — CONTRIBUTI DALLE BANCHE

Il Consiglio ha raggiunto un accordo politico su un progetto di regolamento di esecuzione per il calcolo dei contributi che le banche devono versare al Fondo di risoluzione unico dell'UE.

Il Fondo è in fase di istituzione nel quadro del meccanismo di risoluzione unico, creato di recente per garantire la risoluzione ordinata delle banche in difficoltà¹.

Il Fondo di risoluzione unico sarà costituito nel corso di un periodo di otto anni fino a raggiungere un livello pari ad almeno l'1% dell'importo dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli Stati membri partecipanti.

Il regolamento sarà adottato senza ulteriori discussioni, una volta messo a punto in tutte le lingue.

Per maggiori informazioni si veda il comunicato stampa [16645/14](#).

¹ Sarà applicabile dal 1° gennaio 2016. Cfr. comunicato stampa [11814/14](#).

MISURE A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI

Il Consiglio ha fatto il punto sulle misure adottate a sostegno degli investimenti, in vista della riunione del Consiglio europeo del 18 e 19 dicembre 2014.

La Commissione e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno riferito in merito ai lavori di una task force sugli investimenti istituita nell'ottobre 2014 per individuare progetti di investimento potenzialmente validi da attuare nel breve e nel medio periodo.

La Commissione ha presentato un piano d'azione sugli investimenti che è stato annunciato il 26 novembre 2014 ([16115/14](#)).

Il Consiglio ha proceduto ad uno scambio di opinioni iniziale. È stato espresso ampio sostegno per il piano di investimento presentato dalla Commissione. La presidenza trasmetterà al Presidente del Consiglio europeo una sintesi dei risultati del dibattito. Il Consiglio attende con interesse una proposta legislativa intesa ad attuare il piano, che sarà presentata all'inizio del 2015.

Principali questioni sollevate durante la discussione:

- tutti e tre i pilastri del piano (contesto degli investimenti, fare in modo che gli investimenti arrivino all'economia reale, e un Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS)) sono essenziali per stimolare gli investimenti in Europa. Dovrebbero pertanto essere portati avanti nel loro insieme ed essere inseriti in una strategia di più ampio respiro che combini investimenti, riforme strutturali, integrazione del mercato unico e responsabilità di bilancio;
- la Commissione è stata invitata a chiarire il trattamento degli eventuali contributi di capitale da parte degli Stati membri al FEIS nell'ambito del patto di stabilità e crescita in applicazione delle norme vigenti;
- la selezione dei progetti finanziati dal FEIS dovrebbe essere rigorosa, per garantire che i progetti attirino investitori privati e che il piano convogli ulteriori investimenti, anziché ridurre investimenti già previsti;
- il ruolo della BEI sarà centrale per il successo del piano. L'integrazione del nuovo fondo nell'ambito della struttura di governance della Banca è stata accolta con favore;
- è stato evidenziato anche il ruolo delle banche di promozione nazionali;
- è stata sottolineata l'importanza di predisporre rapidamente i vari elementi del piano e di garantirne l'adeguato follow-up.

Contesto

Il piano di investimenti da 315 miliardi di EUR della Commissione prevede la creazione, nella primavera del 2015, di un nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici nell'ambito del gruppo BEI. Il Fondo potrà contare su una garanzia di 16 miliardi di EUR da parte del bilancio UE e di 5 miliardi di EUR da parte della BEI.

Avrà il compito di fornire una capacità di rischio che consenta di sbloccare gli investimenti nei settori dell'energia, della banda larga e delle infrastrutture di trasporto, dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, e di sostenere il finanziamento del rischio per le PMI. Assumendosi parte del rischio di nuovi progetti attraverso una garanzia di prima perdita, il fondo attirerà investitori privati e dovrebbe raggiungere complessivamente un effetto moltiplicatore di 1: 15 in investimenti reali.

Il Consiglio europeo di dicembre sarà chiamato ad approvare il piano di investimenti della Commissione. Si prevede che la Commissione presenti una proposta legislativa nel gennaio 2015, in vista di una possibile adozione entro il giugno 2015.

La task force, presieduta congiuntamente dalla BEI e dalla Commissione, è stata invitata ad individuare i principali ostacoli e strozzature che ostacolano gli investimenti e lo sviluppo dei progetti. Il suo compito era individuare un primo elenco di eventuali progetti che:

- sostengano gli obiettivi dell'Unione;
- producano risultati importanti in termini di effetti socioeconomici;
- possano essere avviati entro i prossimi tre anni, ossia offrano un'aspettativa ragionevole per le spese in conto capitale nel periodo 2015-17.

La relazione della task force comprende un elenco illustrativo di progetti scelti come esempi di investimenti economicamente sostenibili di portata europea che risentono di alcuni dei principali ostacoli e strozzature agli investimenti. Gli Stati membri hanno presentato circa 2000 progetti per un valore di 1300 miliardi di EUR. Tuttavia, non vi è alcun impegno che i progetti indicati nell'elenco saranno finanziati attraverso il nuovo fondo, né che i progetti che non figurano nell'elenco non lo saranno.

Nel quadro del suo piano di investimento, la Commissione ha annunciato che intende lanciare, di concerto con la BEI, un importante programma di assistenza tecnica per individuare i progetti e contribuire a renderli più attraenti per gli investitori privati.

STRATEGIA EUROPA 2020 PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

Il Consiglio ha brevemente discusso la prossima revisione della strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione e della relativa attuazione mediante il processo di monitoraggio del semestre europeo (cfr. anche pagg. 12-14).

Ha preso atto di un parere congiunto del Comitato economico e finanziario e del Comitato di politica economica, contenente proposte volte a migliorare l'attuazione della strategia e delle relative riforme ([16228/14](#)).

La presidenza presenterà una relazione alla sessione del Consiglio «Affari generali» del 16 dicembre.

La strategia Europa 2020 è stata lanciata dal Consiglio europeo nel giugno 2010 nell'ambito della risposta dell'UE alla crisi economica mondiale. Essa mira inoltre a far fronte alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione, dalle crescenti disuguaglianze e dai cambiamenti climatici. La strategia comporta il coordinamento delle politiche economiche e occupazionali degli Stati membri e si concentra sui settori in cui è possibile aumentare il potenziale dell'Europa per una crescita e una competitività sostenibili e inclusive.

Sono stati fissati cinque "obiettivi principali" per orientare l'azione dell'UE e degli Stati membri:

- promuovere l'occupazione;
- migliorare le condizioni propizie per l'innovazione, per la ricerca e lo sviluppo;
- raggiungere gli obiettivi in materia di cambiamenti climatici e di politica energetica;
- migliorare i livelli di istruzione;
- promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà.

La Commissione ha intrapreso una consultazione pubblica e presenterà un riesame della strategia nel 2015. Il Consiglio "Economia e finanza" è una delle formazioni del Consiglio interessate. La relazione della presidenza al Consiglio "Affari generali" fornirà indicazioni alla Commissione sulle proposte per migliorare l'attuazione.

GOVERNANCE ECONOMICA

- **Analisi annuale della crescita**
- **Squilibri macroeconomici**
- **Riesame delle riforme della governance economica**

Il Consiglio ha avviato il suo processo di monitoraggio annuale delle politiche incentrato sui mezzi per promuovere la crescita economica e sugli squilibri macroeconomici negli Stati membri.

Ha proceduto a uno scambio di opinioni.

Il processo del "semestre europeo" 2015 si concluderà nel luglio 2015 con l'adozione di raccomandazioni specifiche per paese sulle politiche economiche, occupazionali e di bilancio.

Analisi annuale della crescita

La Commissione ha presentato la sua analisi annuale della crescita, che illustra le sue principali conclusioni per il 2015 ([15985/14](#)).

L'analisi è il punto di partenza del semestre europeo 2015. Suggerisce le azioni prioritarie che gli Stati membri devono adottare al fine di assicurare politiche meglio coordinate e più efficaci intese a promuovere una crescita economica sostenibile.

Il rischio che persistano una crescita lenta, un'inflazione prossima allo zero e un tasso di disoccupazione elevato è in cima alle preoccupazioni. L'impatto della crisi è stato ciclico, come dimostra la debolezza della domanda aggregata, ma la l'analisi individua anche un'importante componente strutturale che ha ridotto la crescita potenziale delle economie dell'UE.

L'indagine individua tre pilastri principali per la politica economica e sociale dell'UE nel 2015:

- un impulso coordinato agli investimenti, con il piano d'azione della Commissione da 315 miliardi di EUR per il periodo 2015-17 (cfr. pagg. 9-10);
- un rinnovato impegno a favore delle riforme strutturali, per consentire ai paesi di riassorbire il debito e stimolare la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro;
- perseguire la responsabilità di bilancio e garantire il controllo dei livelli del disavanzo e del debito nel lungo termine.

L'analisi contiene inoltre proposte volte a razionalizzare e a rafforzare il semestre europeo a partire dal 2015.

Il semestre europeo comporta il monitoraggio simultaneo, ogni anno, delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri per un periodo di circa sei mesi. Esso si conclude con l'adozione delle raccomandazioni specifiche per paese.

Nel marzo 2015 il Consiglio europeo valuterà l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del 2014 e fornirà orientamenti per il 2015.

Squilibri macroeconomici: Relazione sul meccanismo di allerta

La Commissione ha presentato una "relazione sul meccanismo di allerta", che segna l'inizio della procedura annuale per gli squilibri macroeconomici ([15988/14](#)).

Gli squilibri macroeconomici rischiano di ostacolare l'economia europea e il funzionamento dell'Unione monetaria dell'UE. Sono stati tra i fattori che hanno contribuito alla crisi del debito sovrano nella zona euro.

La procedura per gli squilibri macroeconomici stabilita nei regolamenti 1174/11 e 1176/11 è quindi intesa a prevenire e correggere tali squilibri. Ai paesi della zona euro possono essere inflitte le sanzioni previste dalla procedura se disattendono ripetutamente le raccomandazioni del Consiglio.

La relazione della Commissione pubblicata il 28 novembre individua gli Stati membri che potrebbero presentare uno squilibrio. In relazione a questi paesi saranno effettuati esami approfonditi.

Per individuare gli squilibri, la Commissione ha applicato un "quadro di valutazione" degli indicatori economici. Questi ultimi sono: saldo delle partite correnti; posizione patrimoniale netta sull'estero; quote di mercato all'esportazione; costi nominali del lavoro; tassi di cambio effettivi reali; andamento della disoccupazione; debito del settore privato; flussi di credito al settore privato; prezzi delle abitazioni; debito pubblico; tasso di crescita delle passività del settore finanziario.

La relazione invita a un esame approfondito della situazione in 16 Stati membri: Belgio, Bulgaria, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

L'elenco non comprende Cipro e la Grecia, che sono soggetti a programmi di aggiustamento macroeconomico e sono pertanto già soggetti a sorveglianza rafforzata.

Per la Croazia, l'Italia e la Slovenia, esami approfonditi valuteranno se gli squilibri eccessivi riscontrati in precedenza sono stati corretti, sono persistenti o stanno aggravandosi.

Irlanda, Spagna, Francia e Ungheria sono classificati come paesi i cui squilibri necessitano un'azione politica risoluta. Esami approfonditi valuteranno i rischi legati al persistere degli squilibri.

Per Belgio, Bulgaria, Germania, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia e Regno Unito era stata precedentemente riscontrata l'esistenza di squilibri. Esame approfonditi valuteranno se gli squilibri persistano o se siano stati superati.

Per la prima volta si procederà ad un esame approfondito anche per il Portogallo e la Romania. Entrambi i paesi sono stati precedentemente soggetti a sorveglianza rafforzata nell'ambito di programmi di aggiustamento macroeconomico.

*

* *

Il Consiglio ha altresì discusso un riesame delle riforme introdotte nel 2011 e nel 2013 nel quadro di governance economica dell'UE, ivi comprese le regole di bilancio e i processi nell'ambito del patto di stabilità e crescita dell'UE ([16236/14](#)).

La Commissione ha presentato una comunicazione che valuta in quale misura le nuove norme¹ (i cosiddetti «six-pack» e «two-pack») sono state efficaci nel conseguire i loro obiettivi. Il risultato ricercato era il più stretto coordinamento delle politiche economiche e una convergenza duratura dei risultati economici degli Stati membri, assicurando nel contempo la trasparenza, la credibilità e la responsabilità democratica.

Il riesame conferma che le norme hanno rafforzato in misura significativa il quadro di governance economica dell'UE. Evidenzia inoltre che esistono margini di miglioramento in relazione alla trasparenza e alla complessità dell'elaborazione delle politiche e del loro impatto sulla crescita, gli squilibri e la convergenza.

¹ Comunicati stampa [16446/11](#) e [9430/13](#).

BILANCIO UE - RELAZIONE ANNUALE DELLA CORTE DEI CONTI

Il Consiglio ha preso atto della presentazione da parte del presidente della Corte dei conti, sig. Vitor Caldeira, della relazione annuale della Corte sulla gestione del bilancio generale dell'UE¹.

La relazione, concernente il bilancio per l'esercizio 2013, contiene una dichiarazione positiva attestante l'affidabilità dei conti, ma comporta riserve - come già avvenuto negli anni passati - per gran parte delle operazioni sottostanti in una serie di politiche. La maggior parte degli errori si trovano nei settori in cui la gestione è condivisa tra Stati membri e Commissione, come la politica regionale e lo sviluppo rurale.

La relazione rileva che il sistema di bilancio dell'UE è troppo concentrato sul mero garantire che i fondi siano spesi e sul rispetto delle regole. È necessario porre maggiormente l'accento sul conseguimento dei risultati.

Il Consiglio si è rammaricato del fatto che la dichiarazione di affidabilità comporti tuttora riserve per delle politiche così importanti. Ha rivolto un appello a tutte le parti coinvolte affinché persistano negli sforzi per migliorare i controlli e ovviare alle carenze osservate.

Sulla scorta della relazione della Corte sarà elaborata una raccomandazione al Parlamento europeo sul discharge da dare alla Commissione per l'esecuzione del bilancio 2013.

Si prevede che il Consiglio adotti la raccomandazione nella sessione del 17 febbraio 2015.

¹ http://www.eca.europa.eu/it/Pages/AR_2013.aspx

CONCORRENZA FISCALE DANNOSA — TASSAZIONE DELLE IMPRESE

Il Consiglio ha preso atto dei progressi compiuti nell'attuazione del codice di condotta sulla tassazione delle imprese volto a eliminare le situazioni di concorrenza fiscale dannosa.

Ha discusso un metodo per valutare l'eventuale nocività di regimi fiscali speciali per gli introiti delle imprese derivanti da diritti di proprietà intellettuale.

Ha approvato le seguenti conclusioni sulla relazione semestrale del gruppo di lavoro che vigila sull'attuazione del codice:

"Riguardo al Codice di condotta (Tassazione delle imprese), il Consiglio:

- accoglie positivamente i progressi compiuti durante la presidenza italiana dal Gruppo "Codice di condotta" e riportati nella sua relazione (doc. 16100/14 FISC 216 ECOFIN 1105);
- chiede al Gruppo di continuare a monitorare lo status quo e l'attuazione dello smantellamento, nonché i suoi lavori nell'ambito del pacchetto per il 2011;
- invita la Commissione a riprendere il dialogo con il Liechtenstein sui regimi fiscali dannosi illustrati nella relazione;
- invita il Gruppo a proseguire l'esame del progetto di orientamenti sulle stabili organizzazioni ibride;
- prende atto dell'accordo raggiunto sull'interpretazione del terzo criterio del codice di condotta riguardo agli speciali regimi fiscali sugli utili riconducibili ai brevetti (patent boxes) contenuto nel mandato esistente;
- sottolinea la necessità di avviare già nel 2015 il processo legislativo necessario per modificare gli speciali regimi fiscali sugli utili riconducibili ai brevetti (patent boxes) e chiede al Gruppo di monitorare tale processo;
- invita il Gruppo a riferire al Consiglio sui suoi lavori entro la fine della presidenza lettone."

Il codice di condotta, adottato dal Consiglio nel dicembre 1997, definisce i criteri per un processo volontario di valutazione inter pares da parte degli Stati membri. Nel marzo 1998 il Consiglio ha istituito un gruppo di lavoro (il "gruppo codice di condotta") al fine di valutare:

- il monitoraggio dell'impegno assunto dagli Stati membri di mantenere lo status quo, ossia di non introdurre nuove misure dannose;
- lo smantellamento delle misure fiscali considerate dannose, conformemente ai principi del codice.

La relazione del gruppo riassume i lavori compiuti dal luglio 2014.

VARIE

– *Lavori in corso sui fascicoli legislativi*

Il Consiglio ha preso atto dei lavori in corso sui fascicoli riguardanti i servizi finanziari.

– *Erosione della base imponibile e trasferimento degli utili*

Il Consiglio ha preso atto della richiesta rivolta alla Commissione da Francia, Germania e Italia affinché presenti una proposta legislativa globale contro l'erosione della base imponibile dell'imposta sulle società e il trasferimento degli utili.

RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

L'8 dicembre i ministri degli Stati membri della zona euro hanno partecipato a due riunioni dell'Eurogruppo.

La prima era una riunione specifica per valutare i progetti di piani di bilancio degli Stati membri della zona euro per il 2015 nonché le prospettive per la zona euro nel suo complesso.

Nella seconda riunione i ministri hanno discusso il programma di aggiustamento economico della Grecia (quinto riesame e modalità di follow-up), la sorveglianza post-programma in Portogallo (prima relazione) e Irlanda (seconda missione), nonché la promozione degli investimenti e delle riforme strutturali.

ALTRI PUNTI APPROVATI

ECONOMIA E FINANZA

Prevenire l'evasione fiscale - Scambio automatico di informazioni

Il Consiglio ha adottato una direttiva che consentirà agli Stati membri di contrastare l'evasione e la frode fiscali, estendendo il campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni ([14425/14](#), [15995/14](#) + [15995/14 ADD 1](#)).

La direttiva dispone che gli interessi, i dividendi, i proventi lordi della vendita di attività finanziarie e gli altri proventi nonché i saldi contabili rientrino nel campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni. Essa rivede di conseguenza la direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore dell'imposizione diretta.

Il duplice obiettivo è impedire che i contribuenti nascondano all'estero capitali o beni imponibili, migliorando nel contempo l'efficienza della riscossione delle imposte.

Per maggiori informazioni si veda il comunicato stampa [16644/14](#).

Tassazione: direttiva sulle società madri e figlie — Clausola antiabuso

Il Consiglio ha approvato una modifica a una direttiva UE allo scopo di prevenire l'elusione fiscale e la pianificazione fiscale aggressiva da parte dei gruppi societari. A tal fine ha convenuto di introdurre nella direttiva sulle società madri e figlie una clausola antiabuso vincolante come regola "de minimis"¹ ([16435/14](#)).

La clausola antiabuso è volta a impedire usi impropri della direttiva e a garantire maggiore coerenza nella sua applicazione nei vari Stati membri. Impone ai governi di astenersi dal concedere i benefici della direttiva sulle società madri e figlie a una costruzione, o una serie di costruzioni, che non sono "autentiche" ma sono state poste in essere per ottenere un vantaggio fiscale e non riflettono la realtà economica.

La direttiva di modifica sarà adottata in una delle prossime sessioni del Consiglio senza ulteriori discussioni.

Per maggiori informazioni si veda il comunicato stampa [15103/14](#).

¹ La clausola consente agli Stati membri di applicare norme nazionali più rigorose, purché conformi ai requisiti minimi dell'UE.

Servizi di pagamento

Il Consiglio ha confermato l'orientamento generale concordato dal Comitato dei rappresentanti permanenti su un progetto di direttiva volta a sviluppare ulteriormente un mercato UE per i pagamenti elettronici ([16154/14](#)).

Per maggiori informazioni si veda il comunicato stampa [16353/14](#).

Assistenza finanziaria a Cipro — Riesame

Il Consiglio ha adottato una decisione che adegua, alla luce del quinto riesame, la decisione n. 2013/463/UE relativa al programma di aggiustamento macroeconomico per Cipro.

Dovrebbero pertanto essere apportate delle modifiche per quanto riguarda la riforma del settore finanziario, la politica di bilancio e le riforme strutturali.

Fiscalità - Relazioni presentate al Consiglio europeo

Il Consiglio ha approvato due relazioni semestrali al Consiglio europeo:

- una relazione sulle questioni fiscali; e
- una relazione sulle questioni fiscali elaborata dai ministri delle finanze dei paesi partecipanti al *Patto euro plus*¹.

Cooperazione amministrativa: Norvegia

Il Consiglio ha adottato una decisione che autorizza la Commissione ad avviare negoziati per la conclusione di un accordo fra l'UE e la Norvegia in materia di cooperazione amministrativa, lotta alla frode e recupero dei crediti nel settore dell'imposta sul valore aggiunto.

Convenzione sull'arbitrato: adesione della Croazia

Il Consiglio ha adottato una decisione concernente l'adesione della Croazia alla convenzione di arbitrato del 23 luglio 1990 relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate.

¹ Concluso nel 2011 da 23 dei 28 Stati membri, il *Patto euro plus* è volto a rafforzare il coordinamento delle politiche economiche.

Finanza per la crescita e finanziamento a lungo termine dell'economia europea - Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

"Il Consiglio:

1. SOSTIENE l'accento sull'esigenza di creare posti di lavoro produttivi e una crescita sostenibile nell'economia dell'UE e CONVIENE che il ruolo di supporto della finanza per la crescita in questa direzione è un elemento fondante;
2. RICORDA i lavori precedenti confluiti da ultimo nel pacchetto adottato dalla Commissione il 27 marzo 2014 e incentrati sulla comunicazione sul finanziamento a lungo termine dell'economia europea;
3. SOTTOLINEA che, in seguito alla recente crisi economico-finanziaria e ai processi di riduzione della leva finanziaria che ne sono derivati, il finanziamento dell'economia reale si è drammaticamente contratto in vari Stati membri dell'UE e ha messo a nudo i limiti connessi alla dipendenza dall'intermediazione bancaria per incanalare fondi nell'economia dell'UE, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti a lungo termine e il finanziamento delle PMI;
4. CONVIENE sulla necessità - ravvisata dalla Commissione nella sua comunicazione - di promuovere modi nuovi e diversi per sbloccare il finanziamento a lungo termine e ridurre gli ostacoli esistenti all'accesso ai finanziamenti per le imprese, segnatamente le PMI;
5. CONVIENE che, se gli interventi strategici a livello nazionale restano essenziali per creare nuove opportunità di finanziamento e incentivi a sostegno degli investimenti a lungo termine, un'iniziativa coordina a livello dell'UE apporterebbe non di meno vantaggi notevoli;
6. RICORDA quanto sia importante seguire, in particolare, i principi in appresso:
 - uno degli obiettivi generali dovrebbe essere quello di ridurre le barriere alla canalizzazione efficace dei risparmi negli investimenti, assicurando nel contempo che la stabilità finanziaria sia mantenuta e la resilienza agli shock preservata;
 - nel perseguire maggiore efficacia e competitività, occorre mantenere standard elevati di integrità del mercato nonché di protezione dei consumatori e degli investitori, soprattutto nei mercati al dettaglio, ove le conoscenze finanziarie sono altresì importanti;
 - gli interventi strategici dovrebbero essere sviluppati secondo principi di una migliore regolamentazione sulla scorta di analisi solide. La politica prudenziale dovrebbe assicurare che sia mantenuta una resilienza sufficiente, poiché entità ben capitalizzate sono nella posizione migliore per fornire finanziamenti a lungo termine stabili;

- occorre adottare un approccio strategico ambizioso e sistematico, che garantisca in particolare la coerenza orizzontale delle misure d'intervento in tutti gli Stati membri, in tutti i settori e in tutti i regimi regolamentari dei pertinenti strumenti e filiere di operazioni in ambito finanziario;
- è opportuno attribuire priorità specifica all'agevolazione dell'accesso ai finanziamenti per le PMI;

7. CONVIENE, in questa prospettiva, che rafforzare il mercato unico dei capitali e assicurare la mobilità dei capitali nell'economia europea apporterebbe benefici significativi, segnatamente in termini di:

- ampliamento e diversificazione dei mercati finanziari dell'UE, apportando così benefici anche in termini di economie di scala e sostenendone resilienza, efficacia e competitività;
- contributo all'approvvigionamento di maggiori finanziamenti a lungo termine;
- potenziamento dell'offerta di finanziamento tramite capitale proprio oltre al finanziamento tramite capitale di prestito;

8. Fatti salvi altri settori d'intervento, tra cui l'istituzione di fondi di investimento europei a lungo termine (ELTIF) - una priorità cruciale a breve termine - PONE IN EVIDENZA alcuni settori in cui occorre intervenire presto e in particolare:

- rendere maggiormente dinamico il mercato in vista di cartolarizzazioni semplici e trasparenti - compresi i prodotti adatti alle PMI - sulla base di un quadro dedicato europeo di cartolarizzazione che disciplini i rischi inerenti a queste operazioni;
- rafforzare i mercati del collocamento privato in una prospettiva europea;
- porsi l'obiettivo della convergenza negli approcci regolamentari alle obbligazioni garantite, segnatamente mediante obblighi rafforzati in materia di trasparenza e divulgazione delle informazioni, preservando nel contempo l'efficienza e la qualità conseguite nei pertinenti mercati nazionali;
- valutare ulteriormente le caratteristiche specifiche di uno sviluppo sostenibile dei mercati del finanziamento collettivo (crowdfunding) e i possibili ostacoli allo stesso, preparando in tal modo il terreno per un eventuale intervento strategico da attuare in futuro, ove necessario e appropriato;

9. RICONOSCE che un approccio olistico e ambizioso al rafforzamento dell'accesso ai finanziamenti per tutte le imprese può richiedere il vaglio di questioni trasversali cruciali, attinenti:

- a più breve termine, al miglioramento della portata, della qualità e della comparabilità delle informazioni commerciali, finanziarie e creditizie che gli

investitori devono avere a disposizione a livello dell'UE al fine di esercitare correttamente la diligenza dovuta, soprattutto al momento di valutare il finanziamento delle PMI;

- a più lungo termine, alle implicazioni potenziali concernenti le modalità di tutela dei diritti di proprietà, ad esempio mediante il diritto societario o fallimentare, e il modo in cui la tassazione incide sui mercati finanziari al fine di incentivare il credito e i flussi d'investimento transfrontalieri nell'UE¹.

In ordine alla rivitalizzazione del mercato nel senso di cartolarizzazioni semplici e trasparenti, il Consiglio:

10. RICONOSCE l'esigenza di promuovere un mercato europeo delle cartolarizzazioni adeguatamente strutturato e regolamentato: con idonee salvaguardie e standard elevati in materia di sottoscrizione, gli strumenti di cartolarizzazione possono combinare i benefici di una solida istruzione delle pratiche con una più ampia distribuzione del rischio di credito nel settore finanziario e sono pertanto funzionali a una diversificazione delle fonti di finanziamento all'economia dell'UE, contribuendo in tal modo a potenziare la crescita nel lungo periodo;
11. SOTTOLINEA che mercati delle cartolarizzazioni sostenibili - basati su strumenti opportunamente definiti e regolamentati - potrebbero contribuire a migliorare la situazione finanziaria anche delle PMI, sbloccando capitali bancari e rafforzando la fiducia degli investitori. Il Consiglio INCORAGGIA pertanto la Commissione a sviluppare un quadro dedicato UE per cartolarizzazioni semplici e trasparenti concepito per accrescere ulteriormente coerenza, trasparenza e certezza giuridica a vantaggio di tutti i soggetti interessati del mercato, muovendo dalle numerose iniziative in corso su questa materia a livello europeo e internazionale;
12. SOTTOLINEA l'esigenza di agire rapidamente, coordinando e sequenziando accuratamente i flussi di lavoro a livello dell'UE e internazionale, allo scopo di ottenere un quadro coerente, evitare l'arbitraggio regolamentare tra settori e strumenti finanziari, garantire un'adeguata trasparenza e salvaguardando in tal modo gli interessi europei nelle discussioni a livello mondiale;
13. ACCOGLIE CON FAVORE la tabella di marcia elaborata dal Comitato per i servizi finanziari e dal Comitato economico e finanziario, già discussa informalmente a Milano, e INVITA la Commissione a sviluppare in via prioritaria una proposta relativa a un quadro dedicato UE per le cartolarizzazioni, dialogando con gli Stati membri e con il sostegno delle autorità europee di vigilanza, della BCE e di altri soggetti interessati, come le banche centrali nazionali degli Stati membri. Il Consiglio CHIEDE alla Commissione di sviluppare tale proposta entro l'estate 2015;

¹ Tenuto conto del principio di sussidiarietà alla luce delle competenze degli Stati membri nei settori pertinenti, l'esame dovrebbe considerare con attenzione quali elementi possano contribuire adeguatamente a rafforzare l'efficacia e la stabilità dei finanziamenti basati sul mercato.

In ordine al quadro europeo per il collocamento privato, il Consiglio:

14. RICONOSCE che lo sviluppo di uno specifico quadro per il collocamento privato, comprensivo di orientamenti per gli emittenti e gli investitori professionali, costituisce un'opzione per il finanziamento a lungo termine dell'economia, complementare ad altre fonti di finanziamento;
15. RILEVA che tale quadro per il collocamento privato avvantaggerebbe soprattutto le imprese di medie dimensioni, che attualmente soffrono di un accesso limitato ai mercati dei capitali o di una scarsa presenza su di essi;
16. RITIENE che tra le sfide a cui sono confrontati i collocamenti transfrontalieri privati siano da annoverare la carenza di armonizzazione dei processi, delle informazioni e della documentazione sul credito, come pure l'esigenza di analisi creditizie rigorose che tengano conto delle asimmetrie informative;
17. ACCOGLIE CON FAVORE i potenziali benefici offerti dalle iniziative ispirate al mercato, nella prospettiva di stabilire norme di riferimento a fondamento di un quadro comune per i collocamenti privati;
18. PRENDE ATTO della mappatura che la Commissione ha pianificato relativamente agli schemi nazionali di collocamento privato e dell'attività del Comitato per i servizi finanziari relativamente allo scambio di informazioni sulle migliori pratiche degli Stati membri;
19. INVITA di conseguenza la Commissione, con la partecipazione del Comitato per i servizi finanziari e del Comitato economico e finanziario, a fare il punto nel 2015 dei risultati delle iniziative ispirate al mercato e a considerare, nel contempo, se e come eventuali azioni strategiche - compreso lo sviluppo di un quadro regolamentare complessivo ma flessibile - possano svolgere un ruolo di supporto nello sviluppo di un mercato del collocamento privato sostenibile nell'UE;

In ordine alle obbligazioni garantite, il Consiglio:

20. SOTTOLINEA che numerosi Stati membri hanno istituito mercati delle obbligazioni garantite ben regolamentati, e RITIENE che siano possibili ulteriori progressi nell'integrazione del mercato a livello dell'UE e nell'emissione e nella detenzione transfrontaliere di obbligazioni garantite, sostenute dalla convergenza delle pertinenti norme;
21. ACCOGLIE CON FAVORE l'intenzione della Commissione di esaminare fattibilità, costi e benefici di un quadro UE armonizzato per le obbligazioni garantite; nondimeno SOTTOLINEA che tale quadro non dovrebbe nuocere ai mercati delle obbligazioni garantite - che sono già dinamici - ma piuttosto muovere da queste esperienze e preservare e promuovere standard elevati e migliori pratiche;

22. RITIENE che una valutazione dei pro e dei contro di un possibile quadro per le obbligazioni garantite possa essere avviata parallelamente ai lavori in corso sui mercati delle cartolarizzazioni, al fine di assicurare l'opportuno coordinamento e un'adeguata coerenza con il futuro contesto regolamentare, senza pregiudicare la priorità più elevata assegnata al quadro per le cartolarizzazioni; e SOTTOLINEA che l'esito della valutazione dovrebbe garantire che i regimi regolamentari risultanti riflettano adeguatamente i profili di rischio-rendimento degli strumenti in questione;

In ordine al finanziamento collettivo, il Consiglio:

23. PRENDE ATTO della comunicazione della Commissione sul finanziamento collettivo del 27 marzo 2014 in cui si propone di:
- promuovere le migliori pratiche industriali, contribuire a sensibilizzare e agevolare lo sviluppo di un marchio di trasparenza;
 - seguire attentamente gli sviluppi dei mercati del finanziamento collettivo e dei quadri giuridici nazionali; e
 - valutare regolarmente l'eventuale necessità di ulteriori iniziative dell'UE anche di tipo legislativo,

allo scopo di individuare gli eventuali problemi da affrontare per consentire al finanziamento collettivo di svilupparsi in condizioni sicure e mantenere livelli elevati di protezione degli investitori;

24. RICONOSCE il potenziale del finanziamento collettivo in quanto fonte alternativa di finanziamento, soprattutto per le PMI, e SOTTOLINEA al riguardo la versatilità di questo tipo di finanziamento nel veicolare l'emissione di titoli azionari o di debito a favore delle PMI, in particolare le start-up e, nel contempo, l'esigenza di assicurare un'adeguata protezione degli investitori al dettaglio;
25. ACCOGLIE CON FAVORE gli ulteriori lavori della Commissione tesi a sviluppare un'interpretazione comune del finanziamento collettivo a livello dell'UE e a preparare il terreno per eventuali azioni future, tenendo conto delle caratteristiche precipue di questa nuova forma di finanziamento e dell'esigenza di un'adeguata protezione degli investitori. La Commissione dovrebbe in particolare analizzare, con il sostegno dell'EBA, dell'ESMA e degli Stati membri nonché degli altri soggetti interessati pertinenti, i fattori che soggiacciono all'attuale frammentazione dei mercati europei del finanziamento collettivo, individuando così le pertinenti differenze tra le legislazioni nazionali e gli approcci di vigilanza, e valutare i potenziali benefici di un possibile intervento politico futuro sul finanziamento collettivo a livello dell'UE, anche in relazione al vantaggio competitivo nei confronti dei fornitori e delle piattaforme di servizi in materia di finanziamenti collettivi dei paesi terzi;

In ordine al rafforzamento dei mercati delle obbligazioni societarie di modeste dimensioni attraverso i mini-bond, il Consiglio:

26. RICONOSCE l'esigenza di valutare le opportunità e i rischi potenziali dei mini-bond quali mezzi per espandere la disponibilità di finanziamento delle PMI al di là del credito bancario, nonché la loro visibilità di mercato che poggia su una casistica dei risultati di credito, creando nuove opportunità di investimento per investitori qualificati e professionali;
27. INVITA la Commissione a svolgere un'ulteriore analisi delle pratiche esistenti e dei potenziali rischi correlati e una valutazione di possibili azioni future in questo settore.

In ordine alle questioni concernenti la divulgazione e la trasparenza delle informazioni creditizie, in particolare riguardo alle PMI, il Consiglio:

28. RITIENE che la disponibilità di un insieme pertinente di informazioni comparabili e di elevata qualità - tale da consentire e valorizzare la diligenza dovuta da parte degli investitori del mercato finanziario ed evitare così il ricorso eccessivo alle valutazioni del merito di credito delle agenzie di rating - costituisca un obiettivo cruciale per tutti i segmenti del mercato e tutti i tipi di strumenti che può essere richiesto per potenziare il mercato unico dei capitali. APPOGGIA pertanto le azioni tese a standardizzare e semplificare la disponibilità di informazioni commerciali, finanziarie e creditizie (soprattutto sulle PMI), rilevando che la scarsità di siffatte informazioni comparabili costituisce un ulteriore deterrente al finanziamento transfrontaliero;
29. Come primo passo PROMUOVE ulteriori misure per fare in modo che siano disponibili informazioni creditizie sufficienti per i prestatori, anche in contesto transfrontaliero, e INVITA la Commissione a:
 - mappare l'attuale scenario delle valutazioni del credito negli Stati membri e, inizialmente, individuare la serie di variabili essenziali necessarie per valutare il merito creditizio di una PMI. Questa mappatura dovrebbe basarsi su informazioni pubbliche e private raccolte da diverse fonti, ad esempio registri dei crediti (spesso presso le banche centrali nazionali) o agenzie di credito, e facendo riferimento all'esperienza al riguardo della BCE;
 - vagliare, in cooperazione con il Comitato per i servizi finanziari, la BCE, le autorità europee di vigilanza, le banche centrali e le autorità di regolamentazione nazionali come pure altri soggetti interessati, le migliori opzioni strategiche per agevolare la disponibilità dei dati creditizi - e il relativo accesso - per tutti i prestatori allo scopo di facilitare prestiti e investimenti transfrontalieri;
 - portare avanti i lavori, prendendo anche in considerazione i principi contabili vigenti per le PMI, fatta salva una valutazione dell'equilibrio da ricercare tra aumento della trasparenza per gli investitori e limitazione dell'onere amministrativo per coloro che raccolgono i dati e le imprese;

In ordine alla legislazione quadro che incide sul corretto funzionamento del diritto societario e del diritto fallimentare, il Consiglio:

30. RILEVA che occorre un'ulteriore analisi dell'impatto di norme diverse nelle giurisdizioni nazionali sugli investimenti transfrontalieri e l'integrazione dei mercati dei capitali;
31. CONVIENE che, affinché il mercato unico dei capitali funzioni correttamente e produca appieno i suoi benefici nel lungo periodo, sia opportuno esaminare settori quali il diritto societario o il diritto fallimentare, tenendo anche presenti i regimi fiscali applicabili al finanziamento tramite capitale proprio e al finanziamento tramite capitale di prestito;
32. SOTTOLINEA l'importanza delle competenze nazionali in questi settori, nel rispetto del principio di sussidiarietà;

In ordine ai prossimi passi il Consiglio:

33. RILEVA l'intenzione della Commissione di avviare consultazioni nella prospettiva di un piano d'azione su un'unione dei mercati dei capitali entro l'estate 2015;
34. INCORAGGIA la Commissione a coinvolgere attivamente nelle consultazioni gli Stati membri e i pertinenti soggetti interessati, affinché apportino le loro esperienze specifiche, contribuiscano con le migliori pratiche, mettano in evidenza gli ostacoli esistenti al finanziamento sul mercato dei capitali e avanzino proposte per la costruzione di un'unione dei mercati dei capitali pienamente integrata;
35. RITIENE che la linea di condotta da seguire trarrà vantaggio in misura sensibile da una proficua interazione tra Stati membri, Commissione, autorità europee di vigilanza, BCE e altri soggetti istituzionali pertinenti, nel pieno rispetto delle rispettive prerogative; e
36. INVITA il Comitato per i servizi finanziari e il Comitato economico e finanziario ad ulteriori lavori per offrire nei prossimi mesi, secondo necessità, altri contributi alla Commissione."

MERCATO INTERNO

Contatori dell'acqua - Strumenti di misurazione

Il Consiglio ha deciso di non opporsi all'entrata in vigore di una direttiva della Commissione che modifica la direttiva 2014/32/UE per quanto riguarda il campo di portata di contatori dell'acqua ([15041/14](#)).

La direttiva 2014/32/UE stabilisce i requisiti che taluni strumenti di misura devono soddisfare per essere immessi sul mercato interno.

Si tratta di un atto delegato che può ora entrare in vigore, a meno che il Parlamento europeo non vi si opponga.

AGRICOLTURA

Pesticidi - Livelli massimi di residui di acido lattico

Il Consiglio ha deciso di non opporsi all'adozione da parte della Commissione del regolamento che modifica l'allegato IV del regolamento n. 396/2005¹ per quanto riguarda i livelli massimi di residui di acido lattico, *Lecanicillium muscarium* ceppo Ve6, chitosano cloridrato e *Equisetum arvense* L. in o su determinati prodotti ([15077/14](#)).

Per queste sostanze non sono stati fissati LMR specifici e pertanto si applica il valore standard di 0,01 mg/kg.

Il regolamento 396/2005 stabilisce le quantità massime di residui di antiparassitari consentite nei prodotti di origine animale o vegetale destinati al consumo umano o animale. Questi LMR comprendono, da un lato, gli LMR specifici di particolari alimenti destinati al consumo umano o animale e, dall'altro, un limite generale che si applica qualora non sia stato fissato nessun LMR specifico.

Le domande relative agli LMR sono trasmesse all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), che emette un parere scientifico su ciascun nuovo LMR richiesto. Sulla base del parere dell'EFSA, la Commissione propone un regolamento come quelli sopraelencati per stabilire un nuovo LMR o modificare o sopprimere un LMR vigente e modificare di conseguenza gli allegati del regolamento 396/2005.

Tali regolamenti sono soggetti alla procedura di regolamentazione con controllo. Avendo il Consiglio espresso la sua approvazione, la Commissione può adottare il regolamento salvo obiezioni da parte del Parlamento europeo.

¹ [GU L 070 del 16.3.2005, pag. 1.](#)

